

6. PRESENTI AL PRESENTE

"Non domandare: «Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?», poiché tale domanda non è ispirata da saggezza" (Qo 7,10). Queste parole si trovano, nientemeno, che nella Bibbia.

Non è da saggi rimpiangere i tempi passati!

Seguiamo questa bella riflessione dello scrittore Cesare Marchi: "Ai miei tempi, il padre diceva al figlio: ai miei tempi, il nonno diceva al padre: ai miei tempi il bisnonno diceva al nonno... Andando indietro con questi sospiri in retromarcia, risulterebbe che l'umanità non ha fatto altro che peggiorare, e che la sua stagione più felice sia stata quella delle caverne e delle palafitte".

Non è da saggi rimpiangere i tempi passati!

I problemi non sono nati oggi: lo sono da sempre. Due esempi.

Oggi si dice: "Ormai non ci sono più le stagioni di mezzo".

Ebbene - lo avreste mai pensato? - la stessa identica cosa già diceva Lorenzo Megalotti segretario dell'Accademia fiorentina del Cimento, in una lettera del 9 febbraio 1683!

Secondo esempio: oggi si dice che i ragazzi sono impossibili, guasti, ineducabili... E quando mai fu facile educare?

Leggiamo quello che si diceva oltre novecento anni fa: "La gioventù di oggi non pensa più a niente: pensa solo a se stessa; non ha rispetto per i genitori e per i vecchi; i giovani sono intolleranti di ogni freno; parlano come se sapessero tutto. Quello che noi credevamo sapiente, loro lo credono stupido. Le ragazze, poi, sono vuote e sciocche, immodeste e senza dignità nel parlare, nel vestire, nel vivere..." (Pietro l'Eremita, nel 1095).

Questo, oltre novecento anni fa. Andiamo più indietro.

Duemila quattrocento anni fa, nel quinto secolo avanti Cristo, un grande filosofo, Socrate, si lamentava: "I nostri giovani amano il

lusso, ridono dell'autorità, non si alzano in piedi davanti ad un anziano...".

Questo, duemila quattrocento anni fa. Andiamo più indietro ancora. Quattromila anni fa, su un coccio babilonese, qualcuno ha scritto: "Questi giovani sono marci nel cuore, sono malvagi e pigri: dove arriveremo?".

Siamo arrivati al duemila dopo Cristo!

Conclusione: se avessimo più senso storico, saremmo meno tarantolati da pensieri inutili e lagnosi che ci fanno rimpiangere i tempi quando i mulini erano bianchi, quando la televisione non c'era e il buco dell'ozono neppure...

Suvvia! Le cose buone non sono mica sparite tutte prima della seconda guerra mondiale! Attenti, dunque, al cervello 'presbite' che vede il bello e il buono solo negli anni lontani.

L'anziano patentato è del suo tempo, non della sua età! L'anziano patentato sa che chi guarda troppe volte al passato, muore in anticipo!

Per vivere, bisogna respirare il presente, non il passato, né il futuro. Per questo è da intelligenti essere presenti al presente.

In concreto: l'anziano saggio si aggiorna: ascolta la radio, vede la televisione, legge i libri di scuola del nipotino...

L'anziano saggio approfitta delle offerte dell'oggi per esperienze che un tempo non gli sarebbe stato possibile fare: ad esempio, usare l'automobile, fare un bel viaggio, andare al mare, ai monti... Sì, godiamoci l'oggi! È vero che viviamo in giorni "terribili", come diceva papa Paolo VI, il quale, però, aggiungeva subito che sono anche giorni "magnifici".

Noi lasciamo il "terribile" e guardiamo il "magnifico".

D'altronde, a che serve piangere? Le lacrime ci impediscono di vedere le stelle!